Sindacato dei Medici Italiani

Prot. 07/ES - 2015

Alla cortese attenzione

del Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo

Gentile presidente,

come Sindacato dei Medici Italiani-Smi, siamo rimasti allibiti alla lettura dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio Regionale sulla reperibilità dei medici di medicina generale, e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, lo scorso 16 settembre.

Per due ragioni: per le premesse e per le conclusioni.

Nelle premesse dell'ordine del giorno viene "citato", o almeno così si scrive, uno studio del nostro sindacato del 2014, secondo il quale i medici di medicina generale lavorano meno dei loro colleghi dirigenti e guadagnano di più. Ma, cosa più grave, secondo l'odg, questo elaborato metterebbe in evidenza un dato: i medici di famiglia lavorano solo 24 ore alla settimana.

Il problema, grande problema, è che quello studio non dice niente di tutto ciò. Un errore grottesco.

Evidentemente qualcuno, vorremmo sapere chi, ha fatto una superficiale ricerca su internet, il che è un approccio metodologico rischioso, perché non scientifico nella selezione e nell'attendibilità delle fonti.

Trovare su google un articolo di un giornale, che all'epoca provocò diverse polemiche, o estrapolare una tabella in powerpoint, da una relazione di un Centro Studi è una prassi sbagliata e anche scorretta.

Sarebbe stato sufficiente contattare lo stesso Centro Studi dello Smi, per verificare il tutto. Ma non è stato fatto (su www.sindacatomedicitaliani.it - potete trovate tutti i contatti, o su twitter o facebook).

Lo Studio del 2014 sosteneva, così come diversi precedenti documenti dello Smi, che le attività dei medici convenzionati (non solo di medicina generale), non vengono fotografate coerentemente dagli accordi nazionali che le regolano e che, invece, l'impegno orario di questi professionisti è, in media, di gran lunga superiore a quello che appare agli occhi degli stessi cittadini, che spesso riconducono tutto il lavoro del medico e del pediatra di famiglia all'apertura dell'ambulatorio. Non conoscendo che esistono reperibilità, visite domiciliari, attività su progetti specifici di presa in cura di cronici e sulla prevenzione. Oltre che gli obblighi formativi e, purtroppo, burocratici (sempre maggiori).

Sede Nazionale- Via Livorno, 36 – 00162 Roma Tel. 06/44254168 Fax: 06/94443406
Sito Internet :www.sindacatomedicitaliani.it E-mail: info@sindacatomedicitaliani.it

Lo stesso discorso sui compensi: sui media, viene sempre riportato al "lordo", senza elencare le innumerevoli spese di produzione e i costi che oberano pesantemente il medico per mantenere aperto, e in determinate condizioni previste dalla legge, uno studio che è un presidio pubblico sul territorio del Ssn. Nonché per coprire alcune tutele di cui i medici di medicina generale non hanno diritto, cioé ferie e malattie.

Questo diceva lo studio, proprio l'opposto di quello che si scrive nell'ordine del giorno del Consiglio regionale. Chiaramente, se volete possiamo presentare quell'importante lavoro ai consiglieri, ma nella sua versione corretta e integrale.

Quindi, se le premesse sono sbagliate, è chiaro che le conclusioni non possono che essere erronee.

Un pasticcio, insomma, che aumenta il discredito dell'opinione pubblica sulla nostra classe politica, che usa internet, come fonte scientifica di raccomandazioni o magari per avviare riforme per una più moderna sanità per i cittadini.

A lei, presidente, chiediamo un intervento, affinché si cancelli questa pagina di approssimazione, o come si usa dire in questo ultimo periodo parlando di farmaci o di prestazioni diagnostiche, di inappropriatezza.

Rimaniamo in attesa di un suo concreto e cortese riscontro

Cordialmente

Enzo Scafuro

Segretario regionale Smi Lombardia

Smi.lombardia@sindacatomedicitaliani.it